

Prosecco e tatuaggi

22.09.2017, Episode 118

Al dente

Ciao a tutti da Francesca e dal podcast "Al dente!" Oggi è il 22 settembre e voglio parlarvi di due cose: di una specie di "guerra contro il Prosecco", iniziata in Inghilterra, e di tatuaggi. E per finire, una domanda per voi, visto che ci stiamo avvicinando all'autunno, una stagione di passaggio. Vi piace? O preferite la primavera? Scrivetemi su podclub.ch! E grazie di tutti i vostri messaggi! Ora auguro a tutti un buon ascolto.

Cari ascoltatori, è di pochi giorni fa una notizia pubblicata su alcuni giornali britannici [1]. Leggo il titolo: "I dentisti inglesi alla guerra del Prosecco: rovina [2] i denti!" Sì, avete capito bene: il vino frizzante italiano sarebbe pericoloso per il sorriso, a causa dell'acidità, del contenuto di zucchero, alcol e anche per colpa delle bollicine [3], sì, insomma, del gas. Sul quotidiano Guardian, la giornalista Zoe Williams scrive che "il Prosecco distrugge i tuoi denti, lacera [4] lo smalto, li buca [5] e li fa uscire dalle gengive [6]". Eh! Addirittura! Tutti senza denti allora gli abitanti del Veneto, la regione in cui si produce il Prosecco?! Williams elenca poi altre buone ragioni per non bere questo vino, in modo ironico. Primo, è un vino troppo "cheap", economico, da "parvenu



[7]": molto meglio lo Champagne, quello sì che è di classe. Secondo, il Prosecco non ha carattere, si beve quando non c'è di meglio: noioso [8] e senza fantasia, insomma. Terzo, si beve troppo facilmente e perciò è molto probabile ubriacarsi [9], e le sborneie [10] da Prosecco sono particolarmente pericolose (chissà perché, poi!).

Beh, un po' strana questa notizia, no? Forse si tratta del famoso senso dello humor inglese?

Allora, cerchiamo di vederci più chiaro.

Prima di tutto bisogna dire che in Gran Bretagna il consumo del nostro vino frizzante è salito moltissimo in questi ultimi anni: con 40 milioni di bottiglie consumate nel 2016, il Prosecco viene preferito 46 volte su 100, mentre lo Champagne si beve nel 29% dei casi. In particolare, sono le donne a trovarlo irresistibile [11].

Poi, sembra che dietro l'articolo ci sia la lobby della birra, vera concorrente del Prosecco nei momenti di socialità.

Come vi potete immaginare, in Italia le reazioni sono state immediate.

"È difficile dire che il Prosecco sia rischioso" commentano vari dentisti e medici. "Ci sono tanti altri prodotti con ph acido e zucchero che possono mettere a rischio la salute dei denti."

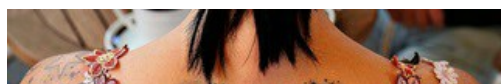
Eh, certo, basta pensare alle enormi quantità di bevande dolci gassate che vengono consumate a fiumi [12] ogni giorno!

"Le affermazioni dei giornalisti inglesi non hanno nessuna base scientifica, non c'è alcuno studio internazionale che confermi che il Prosecco fa male ai denti: è insomma una fake new, una bufala [13]" dicono altri commentatori.

Comunque le notizie dei quotidiani inglesi non hanno diminuito il consumo del vino italiano, anzi: qualche giorno fa un supermercato inglese aveva messo varie casse di Prosecco in offerta speciale [14]. Non ci crederete, è stato preso d'assalto dai consumatori: per poter comprare il Prosecco, la gente ha litigato, si è picchiata [15]... 17 persone sono finite addirittura in ospedale per le ferite!

C'è poi un recente studio dell'Università di Reading che ha dimostrato che l'uva usata per produrre il Prosecco è ricca di polifenoli, antiossidanti naturali che proteggono il sistema cardiovascolare e riducono l'ipertensione.

Mah, che dire, cari ascoltatori? Come in tutte le cose ci vuole un po' di buon senso... Secondo me un bicchiere di Prosecco non fa male al sorriso, anzi, al contrario, mette proprio di buon umore!



L'altro giorno salgo in treno e mi siedo accanto a due persone, un uomo e una donna. Lui aveva una maglietta a maniche corte e le braccia coperte di tatuaggi multicolori.



«Perché non ti fai fare un bel tatuaggio anche tu?»

«Non ci penso neppure» risponde lei «la mia pelle mi piace così. E poi, è solo una moda. Che fai se un giorno i tuoi non ti piacciono più?».

«Non credo che cambierò idea. E poi, comunque, c'è il laser.»

«Il laser? Ma lo sai quanto tempo ci vuole? E quanto costa? Miriam ci ha messo 2 anni, dico 2 anni, per eliminare il nome di Lukas dal braccio, dopo che si erano lasciati!»

Ah, era proprio interessante la discussione.

Ma purtroppo per me era arrivato il momento di scendere.

Strana coincidenza [16], dopo essere arrivata a casa, accendo la radio e sento un programma proprio sul tema e così ho imparato un sacco di cose. Sentite un po'. Quella dei tatuaggi è una moda, sì, ma non è una cosa recente.

Pensate che la mummia Ötzi, vissuta oltre 5000 anni fa, aveva 50 tatuaggi nel suo corpo. Anche se forse avevano un uso terapeutico e non ornamentale [17].

La parola "tatuaggio" viene da "tatau", una parola della lingua polinesiana, e significa "incidere, decorare"; è stata introdotta in Europa dall'esploratore James Cook, nel Settecento. I marinai dell'Ottocento erano famosi per i loro tatuaggi, che erano legati ai loro viaggi: chi andava sull'Oceano Pacifico aveva un'ancora [18] sull'avambraccio [19] (come Popeye, il nostro Braccio di Ferro); chi aveva superato l'equatore si faceva tatuare una tartaruga [20]. Chi invece aveva un drago aveva lavorato nei porti della Cina. Insomma, un vero e proprio curriculum vitae stampato sulla pelle!

Alla fine dell'Ottocento la moda dei tatuaggi si diffonde presso i nobili e i ricchi borghesi. Anche diversi uomini di Stato avevano dei tatuaggi: fra tutti, Winston Churchill, che aveva un'ancora sull'avambraccio, proprio come un vero marinaio.

A partire dagli anni '70, la moda diventa popolare: oggi in Italia quasi il 14% delle donne e il 12% degli uomini hanno un tatuaggio. In media, il primo tatuaggio viene fatto all'età di 25 anni, ma il numero maggiore di tatuati riguarda una fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (e qui siamo quasi al 30%). Le donne preferiscono farli su schiena, gambe e caviglie [21], gli uomini invece su braccia, spalle e gambe.

In genere la grande maggioranza delle persone sono soddisfatte del lavoro, mentre un quarto di loro vorrebbe rimuoverlo e il 4% lo ha già fatto. Ma perché si decide di togliere un tatuaggio? Molti lo fanno quando il tatuaggio è legato a un ricordo, per esempio a un amore finito. Pensiamo a personaggi famosi come Johnny Depp, Angelina Jolie, Melanie Griffith...

L'amore finisce e il tatuaggio sparisce... Anche se non del tutto, infatti non è una cosa semplice eliminare certi colori... Così come certi ricordi!

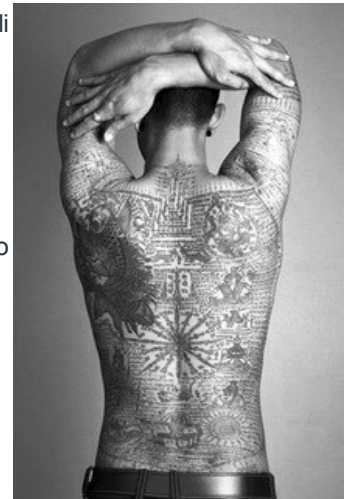
Ci sono anche casi di tatuaggi cancellati perché erano sbagliati, per esempio le scritte in lingue straniere con errori che fanno proprio ridere!

Insomma, prima di farsi un tatuaggio bisognerebbe pensarci bene: si tratta pur sempre di un intervento delicato, che va fatto in un centro specializzato e può dare delle complicazioni, come reazioni allergiche ai pigmenti, a volte causando malattie vere e proprie. Secondo alcuni studi recenti, l'inchiostro [22] dei tatuaggi attraversa la pelle e raggiunge i nostri linfonodi [23]... Ancora non si sa con quali conseguenze.

Inoltre un tatuaggio non è come una camicia, che si mette e si toglie a proprio piacere. In genere viene fatto sull'onda di un'emozione, che alcuni anni dopo può risultare spiacevole.

E poi ci sono tatuaggi davvero molto belli, ma altri, beh, possono essere belli per un anno o due, ma poi possono anche venire a noia... oppure provocare problemi se si cambia lavoro e le decorazioni eccessive non vengono tollerate.

Mah, chissà se la moda continuerà oppure passerà nei prossimi anni, come tante altre... Staremo a vedere!



Bene, cari amici, anche per oggi è tutto. Ci risentiamo fra due settimane su podclub.ch o sull'app. Parole nuove da imparare? C'è il nostro Trainer di vocaboli! E per vedere le mie nuove foto, venite su Instagram, agli indirizzi #PodClubFrancesca e #aldente. La prossima settimana vi parlerò di primavera e autunno: voi cosa preferite?

Un saluto da Francesca e a presto!

Glossar: Al dente

[1] **britannico**: della Gran Bretagna, inglese

[2] **rovinare**: far male, distruggere

- [3] **(la) bollicina:** piccola bolla presente nelle bibite gasate, nello spumante, ecc.
- [4] **lacerare:** fare a pezzi, distruggere
- [5] **bucare:** produrre dei buchi, delle aperture
- [6] **(la) gengiva:** parte carnosa della bocca in cui sono inseriti i denti
- [7] **(il) parvenu:** persona che è diventata ricca ma non è fine, elegante (dal francese "parvenu")
- [8] **noioso:** monotono, non interessante
- [9] **ubriacarsi:** diventare ubriaco, cioè in stato di alterazione delle faoltà mentali a causa del consumo eccessivo di alcolici
- [10] **(la) sbornia:** condizione di quando si sono bevuti troppi alcolici
- [11] **irresistibile:** molto attraente
- [12] **a fiumi:** in grandi quantità
- [13] **(la) bufala:** notizia falsa
- [14] **(l') offerta speciale:** offerta a un prezzo molto vantaggioso
- [15] **picchiarsi:** prendersi a botte
- [16] **(la) coincidenza:** il verificarsi casuale di due fatti nello stesso momento
- [17] **ornamentale:** con funzione decorativa
- [18] **(l') ancora:** pesante attrezzo di ferro che viene gettato in acqua per tenere ferma una barca
- [19] **(l') avambraccio:** parte del braccio compresa fra il polso e il gomito
- [20] **(la) tartaruga:** rettile con il corpo protetto da una corazza
- [21] **(la) caviglia:** parte della gamba vicina al piede
- [22] **(l') inchiostro:** sostanza usata per scrivere o disegnare
- [23] **(il) linfonodo:** nodulo di tessuto linfatico